

BORSA

Prima Fila poi Avio: il segreto delle quotazioni-lampo

MILANO Altro che banche d'affari. Negli ultimi anni, se ci sono operatori che possono dire di aver avuto successo nella "mission impossible" di portare le aziende italiane in Borsa, sono le Spac. La sigla sta per "Special purpose acquisition company": si tratta di società veicolo che prima vengono quotate, poi cercano un'industria da comprare, con la quale si fondono. Così l'azienda target si ritrova quotata direttamente, senza la lunghezza del processo di collocamento.

Il successo è certificato dal fatto che una delle prime Spac mai nate, la **Space Holding**, ha definito l'accordo per la seconda acquisizione. Dopo aver portato a Piazza Affari le matite Fila, nel 2015, questa volta è il turno

dei propulsori per l'industria spaziale Avio, sede a Colleferro e una storica partnership con il Centro spaziale europeo. Con la società veicolo Space 2, **Space Holding** ha raccolto 308 milioni; la metà servirà per entrare in Avio accanto a Leonardo (ex Finmeccanica), che aumenterà la partecipazione dal 14

al 28 per cento - mentre il resto sarà destinato a una terza preda. **Space Holding** è controllata da un gruppo di privati, fra i quali spiccano Gianni Mion, storico manager dei Benetton, e l'avvocato d'affari Sergio Erede. Fra gli investitori di Space 2, il nome più noto è invece quello del patron di

Luxottica, Leonardo Del Vecchio, che aveva già partecipato a Space 1. Perché le Spac hanno successo? Le ragioni sono due. Gli imprenditori che volano loro aziende via collocamento hanno procedure più snelle; gli investitori, invece, puntano su profitti più rapidi.

Luca Piana